

## “Un mare di speranza”

di Danila Gaggiotti (ex direttrice)

“Un mare di speranza”: la presentazione di un racconto di viaggio secondo i ragazzi del laboratorio teatrale e della Scuola d'Italiano L2 di MaTeMù “Parla soltanto se sei sicuro che quello che dirai è più bello del silenzio”. “Ecco, ho ascoltato la mia voce”.

Le parole pensate, elaborate e illustrate dagli studenti della classe III E del Liceo Pilo Albertelli nella graphic novel “Un mare di speranza”, realizzata nell'ambito del progetto “Buonsenso” della casa editrice Laterza e sotto la guida della Prof.ssa Nocita, per la prima volta hanno trovato corpo e voce. La lettura animata di Fabrizio Quoiari, Sofia Pittaccio e dei ragazzi della scuola d'Italiano L2, per la regia di Gabriele Linari, si è tenuta il 27 marzo 2019 presso il centro MaTeMù nell'ambito delle conferenze “Dentro e fuori la scuola. Appunti su adolescenza, educazione ed altre meraviglie nascoste”. Dopo l'introduzione della Preside Antonietta Corea, gli studenti hanno spiegato brevemente la creazione della graphic novel, la trama e l'accurato lavoro che ha portato alla sua realizzazione. “Abbiamo scelto la narrazione come canale di elaborazione di una storia che riguarda aspetti culturali di società antiche e moderne. Siamo stati gli unici ad aver prodotto un testo scritto tra le scuole che l'anno scorso hanno partecipato con i loro lavori al progetto della Laterza

“Buonsenso”, afferma la Prof.ssa Nocita durante il dibattito. Si tratta di due storie di migrazione che si intrecciano tra loro, ambientate l'una nell'antichità e resa con il fumetto, l'altra in tempi moderni e scritta per esteso. Esse sono state costruite partendo dallo studio accurato delle fonti moderne che, come ricordato la prof.ssa Nocita “evitando il pietismo e alla ricerca dei dati e dell'obiettività, sono state difficilissime da individuare” e fonti epigrafiche e letterarie. “La storia di Damis è basata su fonti veritiere: Strabone e le iscrizioni. Strabone diceva che a Delo venivano vendute decine di migliaia di schiavi al giorno”, continua la professoressa. “E' stato importante e istruttivo individuare i testi antichi e leggerli. Dopo aver suddiviso il lavoro, loro (gli studenti, ndr) sono stati autonomi nella resa grafica e sono stati bravissimi in questo”. La lettura animata dei due attori è stata emozionante. La loro interpretazione ha restituito al testo quel senso di drammaticità intrinseco alla vicenda stessa. Al termine della rappresentazione, il dibattito, cui hanno partecipato, oltre alla Prof.ssa Michela Nocita: Ilaria Saponaro, psicologa referente delle attività con le scuole, moderatrice degli interventi; Dina Giuseppetti, coordinatrice del centro; Diana Agamez, mediatrice linguistico-culturale e insegnante di italiano L2; Bianca Laterza; Sminz, disegnatore e blogger e alcuni ragazzi della classe III E del Liceo. Dopo la presentazione delle attività del centro da parte di

## MATEMÙ REPORT

2010-2017



Centro Giovani e Scuole d'Arte



Dina Giuseppetti, alla domanda di Ilaria Saponaro rivolta agli studenti, se in questa storia si fossero anche un po' immedesimati, ha risposto Lada Bressi: “Più che un evento in cui ci siamo sentiti coinvolti è stata una porta che ci è stata aperta”. Bianca Laterza ha ricordato l'importanza della diffusione delle letture e dell'organizzazione degli incontri sul tema delle migrazioni nelle scuole; poi, Diana Agamez ha sottolineato l'importanza della conoscenza delle lingue per l'integrazione culturale nella società che ospita, infine il disegnatore Sminz ha apprezzato il lavoro corale dei ragazzi, affatto scontato nella realizzazione di un fumetto. Al dibattito è intervenuto anche Hassoum, tunisino, 26 anni, frequentatore del centro Matemù, e il dott. Singh della società cinematografica Hirya Lab che partecipa con il Liceo Albertelli ad alcuni progetti ministeriali. Hassoum ha fatto una comparsa come barista nella nuova serie di “The Young Pope”: nel suo intervento ha riflettuto ad alta voce sulle opportunità lavorative che ha avuto dopo aver imparato l'Italiano presso il centro; viceversa, il sig. Singh ha sottolineato quanto sia difficile apprendere la lingua soprattutto per coloro che sono costretti ai

lavori più pensati, come quello dei campi, in condizioni quasi schiavili: "Conosco ragazzi che da 15 anni stanno in Italia e che non riescono a imparare l'italiano perché lavorano tante ore al giorno".

Nella conclusione, hanno ripreso la parola gli studenti: "E' stato veramente bello questo progetto", dice Paolo Errante, "e in particolare, di tutte le letture svolte nella fase preparatoria, mi hanno colpito i grafici del sito web Open Migration perché ci

hanno fatto aprire gli occhi su una realtà atroce".

Un evento che è stato anche un'occasione per sensibilizzare, riflettere e confrontarsi su una realtà complessa e antichissima: l'immigrazione.

Cosa è MaTeMù?

MaTeMù è il Centro Giovanile e Scuola d'Arte, uno spazio d'incontro per giovani dove poter esprimere la propria creatività e vivere in modo diverso il tempo libero. Dal 2010 è gestito dal CIES Onlus, Centro Informazione

ed Educazione allo Sviluppo che da oltre 30 anni in Italia era sui temi della Cooperazione internazionale, Mediazione interculturale, Educazione alla cittadinanza mondiale. MaTeMù offre gratuitamente corsi di arte e musica, attività ludiche, corsi di italiano per stranieri e orientamento alla formazione e al lavoro. Il Centro si trova in Via Vittorio Amedeo II 14, Roma ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle 15:30 alle 19:00.

(si ringrazia la Prof.ssa Nocita)